

giori riguardi di quelli che finora gli si tributa. Tutti sanno che i nostri contadini mandano i loro figli a scuola solo nell'inverno e li ritirano appena essi divengono loro utili ai lavori di campagna; le nostre scuole perciò sono riboccanti di frequentatori nell'inverno; ma nella primavera questi si squagliano insieme colle nevi. Da ciò deriva confusione nelle classi, maggiore difficoltà agli insegnanti, minori frutti per gli allievi specialmente di campagna che non possono mai esaurire il programma dell'insegnamento annuale. Perché non sarà possibile, per rimediare a questo stato di cose, l'impiego di speciali classi agricole dove l'insegnamento sia solo invernale e ad orario continuo, diviso in maggior numero di anni e con un programma di insegnamento speciale per le classi superiori?

Allo zelo ed alla nota capacità dello assessore incaricato mi permetto di girare questa proposta che potrebbe portare buoni frutti.

Mi creda con stima

(Segue la firma).

STIM.MO SIG. DIRETTORE
della Gazzetta d'Acqui,

Nel numero ultimo (47) della *Gazzetta d'Acqui*, facendosi il resoconto della seduta del Consiglio Comunale del 16 novembre corr. si è, certo per dimenticanza, ommesso di notare fra i consiglieri presenti alla seduta il sottoscritto.

Ciò può forse trovare spiegazione nella ommissione che ne fece il resoconto della *Bollente*. Comunque prego la nota gentilezza e cortesia della S. V. III. a compiacersi di riparare a detta dimenticanza nel prossimo numero.

Ringraziandola, ho l'onore di protestarmi della S. V. III.

Devot.

AVV. TRAVERSA.

Acqui, 25 novembre 1895.

Mentre siamo lieti di aderire al giusto desiderio dell'Avv. Traversa riparando così all'involontaria omissione, siamo in dovere di aggiungere che anche i Sigg. Consiglieri Baralis e Baratta erano presenti alla seduta del 16 novembre mentre anch'essi per pura svista furono ommessi nel resoconto.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino del 30 Novembre

(Nostro Telegramma Particolare.)

33 — 43 — 73 — 59 — 78

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI 1

LA POSTA AI MERLI

Ero arrivato a Genova latore di una lettera di raccomandazione per il signor V., uno dei negozianti più importanti della città e cacciatore appassionato.

Il sig. V. mi ricevette come un vecchio amico e volle che lasciassi immediatamente l'Hotel de France per ospitarmi nella sua villa di Santa Maria, dove egli abitava con sua figlia a pochi chilometri dalla città.

Là fui colmato di gentilezze, anche dalla figlia del signor V., la signorina Laura, una incantevole giovinetta di quattordici anni, che aveva per favorito un pappagallo di

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

Calamandran — Incendio — Verso le ore 18 del 19 andante si manifestava il fuoco in una catasta di paglia posta sotto un porticato di Morino Giovanni.

Le fiamme in breve si comunicarono all'attiguo casolare del figlio Pietro, ma grazie al pronto accorrere di parecchi terrazzani il fuoco venne presto domato limitando il danno in L. 90 al primo e in L. 60 al secondo, solo questi era assicurato.

Carpeneto — Furto — Nella notte del 21 andante, ignoti, dal pollaio aperto sito a fianco della casa colonica di Vaccino Giuseppe involarono n. 6 tacchini del valore dichiarato di L. 24.

Castelbolognino — Incendio — Verso le 16 del 24 andante manifestavasi il fuoco nel fienile annesso alla casa di proprietà della Banca Popolare di Nizza Monf. In breve le fiamme si propagarono a tutto il fienile e agli accorsi non restò che la magra soddisfazione di assistere all'intera distruzione d'ogni cosa. Il danno si fa ascendere a L. 6700.

Roccoverano — Furto — Ignoti, nella notte del 19 andante, mediante scasso della porta, penetrati nel pollaio di Rabellino Giuseppe, v'involarono 60 capi di pollame dichiarati del valore di L. 40.

Vesime — Incendiari — Ignoti, il 15 andante appiccarono il fuoco al fienile nel solaio della cascina del sig. Balbo cav. Giuseppe. L'incendio si propagò a tutto il fabbricato con una rapidità fulminea arrecando un danno di L. 2000 circa. Il proprietario era assicurato contro l'incendio.

Vesime — Disgrazia — Nella notte del 21 un individuo della Valle d'Aosta conosciuto sotto il nomignolo di Battista, mal pratico del sentiero che percorreva in località detta Monteoliveto, precipitava in fondo al burrone rimanendovi cadavere.

L'autorità fa le ricerche per le dovute identificazioni e dà i seguenti connotati:

Età dai 45 ai 50 anni; corporatura tarchiata; capelli e ciglia castani, barba brizzolata; viso pieno; naso aquilino, bocca grande; mento tondo; colorito bruno.

LA SETTIMANA

Fiera di Santa Caterina — La Fiera di Santa Caterina, causa il cattivo tempo, venne rinviata ai giorni 2, 3 e 4.

nome Cocò, a cui io mi affrettai naturalmente di fare un po' di corte.

Dopo due giorni Cocò si degnava di venirmi a posare sul mio dito, e dopo tre giorni beccava il pezzo di zucchero che tenevo fra i denti. Queste chiare prove di simpatia del pappagallo, non potevano mancare di conciliarmi le buone grazie della sua giovane padrona.

Già da una settimana mi trovavo a Santa Maria e le mie corse a Genova, e nei dintorni m'avevano rubato tutto il tempo, cosicché non s'era parlato ancora di caccia. Una mattina a colazione la conversazione cadde su questo argomento.

Il signor V. mi disse allora che ben presto m'avrebbe condotto con lui a fare delle belle partite e che intanto se volevo divertirmi a tirare qualche colpo non avevo che da andare verso sera in fondo al parco della villa: là c'era un boschetto dove al

Nozze cospicue — La nobile famiglia dei Marchesi Scati di Casaleggio festeggiava il 27 corrente un lieto avvenimento; la figlia donna Teresa impalmava il conte comm. Vincenzo Bettoni-Cazzago di Brescia. Alla egregia famiglia Scati la redazione della *Gazzetta* invia le più sincere congratulazioni, ed agli sposi l'augurio di una perenne felicità.

Diritti di piazza e di peso pubblico — Dietro avviso pubblicato dalla nostra segreteria comunale ieri ebbe luogo l'asta dei diritti di piazza e di peso pubblico. I primi furono deliberati a lire 8000, e quelli di peso pubblico a lire 1820.

Nella giornata venne fatto l'aumento del ventesimo, per cui mercoledì 5 prossimo dicembre avrà luogo il definitivo deliberamento.

Saggio di Musica — All'Orfanotrofio domenica scorsa ebbe luogo un saggio musicale degli allievi dell'egregio maestro Battioni con un scelto programma.

Siamo dolenti di non aver potuto intervenire alla festiciuola per il pessimo tempo che infuriava in quel giorno; e ce ne rincresce tanto più dacché persona che assistette al concerto ce ne fece elogi entusiastici. Se non fosse indiscreta la domanda di una replica, noi la faremmo ben volentieri persuasi che molti concittadini sono desiderosi di udirla e col loro intervento dare incoraggiamento agli allievi ed applausi al loro bravo insegnante che non bada a fatiche pur di riuscire nel suo nobile scopo.

Il processo per il furto all'Ospedale di Acqui — Alla Corte d'Assise di Alessandria è terminato giorni sono l'importante processo contro certi Gennaro Secondo, d'anni 44 da Tortona, asfaltatore, e Porta Costantino d'anni 53 da Acqui, i quali furono arrestati dietro le rivelazioni di certo Castellazzo Alessandro che, con certo Caglieri Andrea, era stato condannato a 12 anni di reclusione per il furto di 20 mila lire in contanti e di 800 mila in cartelle nominative del debito pubblico, perpetrato il 6 febbraio 1892 all'ospedale d'Acqui.

Porta e Gennaro erano imputati il primo di furto ed il secondo di concorso nella consumazione di tale delitto.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte mandava assolti i due imputati. Difensori: avv. Felice Bobbio e Domenico Brezzi.

Furto — Ignoti, nella notte del 24 andante involarono dal pollaio aperto annesso alla casa colonica di Gaione Carlo n. 16 capi di pollame del valore dichiarato di lire 20.

Minaccia a mano armata — Il 26 andante certo C. C., alquanto alterato dal vino, venuto a dverbio con l'ostessa Arata Carmela la minacciò di morte a mano armata di mannaia rinvenuta nell'osteria. Il pericolo di vie di fatto venne

tramonto volavano ad appollaiarsi numerosissimi merli.

Il giorno appresso, un'ora prima del calare del sole, mi recai sul luogo indicato e trovai che per la posta c'era una graziosa capanna situata nel più folto di una macchia. Mi vi installai e col fucile appoggiato ad una piccola finestra mi tenni pronto. I merli non si fecero aspettare, zuffolando essi capitano ad uno ad uno o a coppie, in pochi minuti ne uccisi una dozzina.

Tutto contento, e giudicando di averne ammazzati abbastanza per quella sera raccolsi i dodici volatili, li misi nella mia reticella e mi avviai verso la villa. Prima di giungervi vidi improvvisamente un uccello che mi parve un fringuello, posarsi sopra un cespuglio. In un batter d'occhio lo presi di mira sparai e lo feci cadere.

Immaginatevi la mia sorpresa e il mio dolore quando corso a prenderlo mi avvidi

scongiurato dal pronto intervento delle guardie municipali le quali trassero in arresto il male intenzionato.

La prima neve — Preannunziata nel mattino di sabato, con qualche falda, ci fece la sua visita di domenica accompagnata da un vento impetuoso. A pochi è dato ricordare una nevicata così maligna. I fiocchi sottili ma densi, venivano già quasi orizzontalmente, tanta era la forza del vento, i porticati della città erano così coperti di neve come lo era la strada e forse più ancora atteso il turbine che ve la accumulava. Le strade, malgrado fosse di giorno festivo, erano assolutamente deserte; domenica certe chiese non sono state mai così vuote di fedeli.

A proposito di campane, del cui suono inopportuno ci siamo lagnati nel numero scorso, ecco una quartina dedicata a quelli che le suonano da Voltaire il quale molto probabilmente abitava vicino ad un campanile servito da un idrofobo Quasimodo:

Persécuteurs du genre humain
Qui sonnez sans miséricorde,
Que n'avez-vous au cou la corde
Que vous tenez dans votre main?

(Persecutori del genere umano che suonate senza misericordia, perchè non avete al collo la corda che tenete fra le mani?)

Nelle osterie si può ballare — In una causa intentata ad un oste fuori porta Cavour a Pavia, per contravvenzione al regolamento di P. S., perchè in un giorno festivo del mese scorso lasciava ballare nella sua osteria, il pretore di Pavia sentenziò « non esservi luogo a procedere contro l'oste in seguito alla domanda del difensore » il quale lesse al pretore i seguenti brani di una sentenza emanata dalla Corte di Cassazione di Roma:

« Per le feste da ballo devono interdarsi quelle che d'ordinario sono preparate, organizzate e precedute da inviti e che richiamano il concorso di molta gente, là dove si danno, sia teatro, sia altro luogo aperto al pubblico. »

« Quindi non contravviene alla legge di P. S. il caffettiere o l'oste che permette nel suo esercizio un ballo improvvisato. »

« L'esercente non dà in questo caso una festa da ballo a pagamento od invito, ma subisce e tollera che una adunata di avventori nel suo esercizio balli per breve tempo. »

Società di Storia per la Provincia di Alessandria — Il Comitato promotore della « Società di Storia per la provincia di Alessandria » ha diramato una circolare con apposita scheda per raccogliere adesioni alla nuova Società ed ha stabilito di convocare tutti gli aderenti in adunanza generale per il giorno 9 dicembre p. v., alle 14, in una sala del Palazzo municipale, gentilmente concessa. La Società, di carattere unicamente

che invece di un fringuello avevo assassinato Cocò, il pappagallo favorito della signorina Laura.

Raccolsi precipitosamente il morto e lo nascosi in tasca. Che fare? Confessare il mio delitto e veder piangere la figlia del signor V.? Giammai. Cosa avrebbero detto del modo con cui io contraccambiavo la loro ospitalità.

Fortunatamente mi venne un'ispirazione, uscii inavvertito dalla villa, corsi a Genova e mi feci condurre da un negoziante di uccelli.

« Avete un pappagallo assolutamente somigliante a questo qui? », dissi al mercante mostrandogli il cadavere di Cocò.

« Ne ho venti almeno che ella non saprebbe distinguere dal suo. »

« Va bene, ma me ne occorre uno che parli. »

(Continua).